

## ***Le Tragedie Del Confine Orientale***

**Bibliografia ragionata a cura di Lisa Samaritani e Rajesh Francesco Cavallini con i libri presenti nella biblioteca dell'Istituto di Storia Contemporanea Ferrara**

**Gaetano La Perna, *Pola, Istria, Fiume 1943-1945. L'agonia di un lembo d'Italia*, Milano, Mursia, 1993.**

Il prof. La Perna prova a ricostruire una vicenda travagliata del dopoguerra, nella quale è accaduta, oltre all'espulsione degli italiani da Istria e Dalmazia, l'indiscriminata pulizia etnica del popolo italiano per mano dei partigiani di Tito. Il fatto che questi, con la scusa di combattere i nazi-fascisti, abbiano operato una pulizia etnica del popolo italiano è testimoniato da tutti i corpi ritrovati nelle foibe, profonde voragini dove i partigiani buttavano le persone, senza far distinzione di sesso e età. Inoltre nel libro vengono narrati gli eventi che accaddero prima sotto l'occupazione nazista e poi sotto la resistenza partigiana nei territori orientali.

***La guerra è orrore. Le foibe tra fascismo, guerra e Resistenza, Atti del Convegno (Venezia, 13 dicembre 2003), a cura della redazione di ARC (Agenzia Regionale Comunista), Verona, [2004].***

Si indaga, negli atti di questo convegno tenutosi a Venezia, sull'onestà intellettuale e storica riguardo all'eccidio delle foibe slave. Il monito è: non lasciarsi attrarre da riproposizioni di formule manualistiche o di certezze precostituite, ma limitarsi a un approccio acritico della storia. È indispensabile non decontestualizzare questa spirale di violenza, dallo scenario di morte e distruzione che attraversò l'Europa nella prima metà del 1900, ma cercare di ridare consistenza al contesto storico in cui si arrivò all'infoibamento, a partire dalla "snazionalizzazione" forzata a cui fu sottoposta la popolazione slava. Si vuole qui attuare una ricostruzione e un'analisi storiografica rigorosa, dimenticandosi delle brutali semplificazioni e delle banalità.

***Fascismo foibe esodo. Le tragedie del Confine orientale, Atti del convegno organizzato dall'Associazione nazionale ex deportati politici e dalla Fondazione Memoria della Deportazione a conclusione del XIII Congresso dell'Aned tenuto alla Risiera di San Sabba (Trieste, 23 settembre 2004), Corbetta (Milano), [2005].***

Viene ricostruito a tappe storiche progressive quello che fu un altro terrificante aspetto delle violenze e degli eccidi protagonisti della prima metà del 1900, partendo dal dominio fascista sul confine orientale: le squadracce si accanirono soprattutto sulla popolazione di etnia slovena e croata. Viene riportato l'episodio dell'incendio del più importante centro di cultura slovena e croata

a Trieste nel 1920. La resistenza partigiana iniziò con netto anticipo nella Venezia-Giulia, nell'estate-autunno 1941, in precedenza rispetto al resto d'Italia. Nel 1943 il campo di concentramento della Risiera di San Sabba, dove venivano internati ebrei e oppositori del regime, divenne un *unicum* nel territorio. Successivamente, dal 1943/1945, iniziò la repressione da parte della resistenza partigiana slava nei confronti degli italiani, ma anche contro gli anti-fascisti che si opponevano al passaggio della Venezia-Giulia alla Jugoslavia. Dal 1946 partirà l'esodo della popolazione italiana che terminerà solo nel 1956, e che sarà accompagnata da una amara e infastidita accoglienza.

**Gianni Oliva, *Profughi. Dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia*, Milano, Mondadori, 2005<sup>3</sup>.**

Gianni Oliva ripercorre le tappe di questa complessa vicenda, che vide protagonisti i cittadini italiani residenti al confine orientale e costretti dal nuovo regime di Tito a fuggire dalle loro case, dalle loro vite. Arrivati poi in Italia, furono emarginati dai loro stessi concittadini, considerati fascisti per i partiti della sinistra, costretti a vagare per campi profughi in situazioni di assoluta emergenza e attornati da un clima di avversione e indifferenza. Erano esuli, i quali, cercando di mantenere la loro identità storico-culturale, furono vittime anche di un incredibile indifferenza da parte dello stato italiano che si protrasse per lungo tempo.

**Guido Crainz, *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa*, Roma, Donzelli, 2005.**

Il professor Crainz in questo "quaderno di suggerimenti" ci racconta, anche attraverso la voce di grandi storici come Ernesto Sestan di origine istriana, le fasi di un periodo storico che segnò l'Italia e i territori slavi. Ci racconta dell'iniziale "italianizzazione" a opera del regime fascista e del programma di "snazionalizzazione" che si andava imponendo nelle scuole e sui bambini croato-istriani, a cui era addirittura severamente proibito parlare il loro dialetto. Il programma di "distruzione integrale dell'identità nazionale slovena e croata" venne perpetrato sotto gli occhi indifferenti della popolazione italiana. Dopo gli anni tragici 1941-1945, la situazione si ribaltò completamente: gli italiani furono spesso spogliati anche degli averi più umili e alla fine si videro costretti a lasciare quelle terre, sotto la minaccia della pulizia etnica che si stava svolgendo da parte dei partigiani di Tito.

**Raoul Pupo, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Milano, Rizzoli, 2005.**

Dopo la tragedia delle foibe, la storiografia si occupò in maniera alquanto lacunosa della questione. Raoul Pupo concluse nel 2005 un percorso iniziato negli anni Ottanta e che non prometteva, in quel

periodo, di risultare esauriente. Partendo dal picco delle violenze sulla popolazione italiana, egli ci racconta l'esodo, i suoi flussi, le sue rotte e soprattutto le difficoltà nell'integrazione di questi esuli. Narra poi l'ulteriore esodo verso l'Australia, cui la popolazione di Trieste fu obbligata a rassegnarsi: una città che stava affondando dopo il ritorno dell'amministrazione italiana.

**Enrico Miletto, *Istria allo specchio. Storia e voci di una terra di confine*, Milano, FrancoAngeli, 2007.**

Il libro ripercorre le vicende di una terra di confine, l'Istria, con il suo fascino e le sue contraddizioni. Un territorio segnato dal dolore della popolazione slava prima sotto il regime fascista, e di quella italiana sotto il brutale regime di Tito. Si arrivò a un esodo di massa che spostò oltre 250.000 persone, che andarono dall'Istria verso l'Italia, dove si confrontarono con una realtà fatta di indifferenza, fastidio e isolamento.

***Per una storia del confine orientale fra guerre, violenze, foibe, diplomazia, materiali didattici a cura di Laura Benedettelli, Matteo Fiorani, Luciana Rocchi, Grosseto, ISGREC, [2007].***

Questo volume presenta un'ampia scelta di materiali che offrono ai docenti, ma anche al lettore curioso, una griglia di lavoro sulle tragiche vicende avvenute nei territori del Confine orientale: Istria, Dalmazia, Fiume. Il volume offre una pluralità di strumenti sulla vicenda: diagrammi, un glossario, cartine geografiche, fonti storiche, riproduzioni di manifesti, decreti regi. Il tutto per accompagnarci in una vicenda storica che per anni è stata lacunosa e molto approssimativa sulle cause della repressione e del conseguente esodo.

***Istria, Fiume, Dalmazia: Testimoni di Un Esodo*, a cura di Flavio Rabar, con la collaborazione di Enrico Trevisani, Riccardo Pareschi, Luisa Carrà, Licia Giadrossi, Ferrara, centro Stampa Comune di Ferrara, [2008].**

Questo libro a cura di Flavio Rabar è un insieme di testimonianze da parte di persone che hanno subito sulla loro pelle l'esperienza dell'esodo forzato dai territori di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia. Nella prima parte del libro vengono narrate le vicende di vari esodati, che, arrivati in Italia, riuscirono a rifarsi una vita a Ferrara. Nella seconda parte, invece, vengono raccontate le storie di altre persone che scapparono da Lussino per l'Italia, tra mille difficoltà.

**Alceo Ranzato, Nidia Ranzato, *Fuga dal confine orientale, memorie di un esilio. Ricordo di una tragedia dolorosa: un popolo, diversi destini*, [s. l.], [s.d.].**

Alceo Ranzato, in collaborazione con Nidia Ranzato, in questa sorta di diario ci racconta della sua infanzia come esule; di come, appena dodicenne, scappato “a piedi nudi e senza documenti” arrivò a Grado e si ritrovò a dover lottare persino per l’ammissione al giusto grado scolastico. Ci racconta di come gli esuli furono accolti in Italia nell’assoluta indifferenza e con estremo fastidio: treni che passavano per città che non permettevano assolutamente la sosta, con capi-treno in sciopero, pur di non accoglierli.

***Istria, Fiume, Dalmazia. Esuli a Ferrara*, a cura di Flavio Rabar, con la collaborazione di Enrico Trevisani, Riccardo Pareschi, Luisa Carrà, Silvio Bonazza, [s.l.], [s.d.].**

La prima metà del 1900 fu un’epoca di immani tragedie, in cui il concetto di supremazia della razza e pulizia razziale era comune. Ferrara, negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, accolse gli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia perseguitati da Tito. Nel fascicolo viene descritta la vita degli esuli a Ferrara, le attività giornaliere e documentazione di vario genere relativa agli esuli. Nel 2009, Ferrara volle ricordare gli esuli ospitati nella città con una targa appesa al muro dell’attuale Istituto Alberghiero. Il concetto di foiba è da poco riconosciuto e solo dal 2004 è stato istituito il Giorno del Ricordo, per onorare e trasmettere il ricordo delle vittime di questo evento drammatico.